



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI



UCSvegliatevi!



In attesa che le giovani marmotte di HR si risvegliano dal loro letargo, abbiamo rifogliato la dettagliata relazione post-assemblee semestrali che abbiamo consegnato loro l'8 giugno scorso, con la lista delle immondizie che questa azienda sbilenco quotidianamente scarica sui lavoratori di Roma. Consuntivazione che si basa su dati fittizi. Gravi rischi operativi per i colleghi. Situazioni oggettive di stress da lavoro correlato. Insomma la lista dei rifiuti, tangibili e no.

Tuffarsi all'improvviso in tanta concretezza deve avere profondamente stordito i nostri referenti aziendali, quelli che dovrebbero, se non andiamo errati, occuparsi del personale e parlare col personale. E che invece preferiscono veleggiare negli spazi siderali, sotto forma di nebulosa. E che si materializzano all'improvviso davanti al lavoratore solo se c'è da rifilargli qualche pacco.

E' pur vero che qualche risposta ci è stata data, anche se sarebbe stato preferibile un mutismo coerente. Abbiamo captato dallo spazio il seguente messaggio: "i problemi dei lavoratori di Roma sono quelli di tutti gli altri poli, a breve tante altre risorse andranno via, forse ci sarà qualche altra iniziativa industriale che rimetterà tutto in discussione, quindi ragazzi miei che vi frega ma soprattutto che ci frega se non vi danno ancora lo smart working?"

D'altra parte i referenti aziendali di UCS sono in linea con quelli di gruppo. Tutto uno sbrodolare sulla qualità della vita, sul benessere della persona, una perenne fiera del sorriso. Di giorno in volo a salvare il cagnolino gettato dal viadotto tra gli applausi commossi della claque. Di notte mascherati a tirare su qualche spicciolo, sino a ridursi a decurtare il VAP di chi ha un congiunto malato e troppa dignità per mettersi ad inveire.

Lontani dai contorti meccanismi celesti proveremo comunque l'impresa: tramutare su questa terra l'Homo Reticens in Homo Rispondens, per ridare ad HR un acronimo più dignitoso, e spegnere la visione di questo Silenzio degli Indecenti che va in onda da giugno. Come faremo? **Semplice, riorganizzeremo a breve nuove assemblee semestrali. Incontreremo ancora i lavoratori, faremo il punto della situazione, comparando i problemi risolti, le criticità ancora in essere e i nuovi pacchi nel frattempo recapitati da UCS.**

Trasmetteremo quindi all'Azienda una nuova relazione, dettagliata e aggiornata; ci incontreremo nuovamente con la sua delegazione, offriremo a ciascun suo componente un termos di caffè, raccomandando loro di lasciare il pigiama e il cuscino nel guardaroba. Speriamo solo che non ci restino male e ci mettano il muso.

Certo sarebbe bello che un giorno i colleghi di Anzani o di Molfetta possano scambiare quattro chiacchiere dal vivo con gli HRBP di Milano, le invisibili e timide creature deputate alla loro

gestione. Invece dal centro della galassia scende direttamente l'Ambasciatore, notizia dell'ultima ora, a beneficiarsi di un paio di giornate dello splendido ottobre romano. Scende in parata, a stringere mani, con colloquetti di facciata ad uso dei fotografi. Sembra dire vedete che vi penso, siete residuali per tutti ma non per me, e di conseguenza assume una espressione misericordiosa e partecipe, perché di altre assunzioni, qui a Roma, proprio non se ne parla.

Siamo certi inoltre che una segno di vita, un sussulto di HR, oltre ad essere doveroso nel rispetto dei colleghi e del ruolo che si ricopre – e per cui si viene pagati – possa avere un effetto benefico collaterale: il ridimensionamento, se non l'estinzione, di quella pratica avida e invasiva che si chiama discrezionalità selvaggia. Una pratica arrogante che si moltiplica per quanto si moltiplicano le riorganizzazioni, che approfittando della letargia di HR procura danni irreversibili nel tessuto dei processi lavorativi e delle relazioni tra colleghi.

Capi da cui non si apprende, e che viene voglia di appendere, quando ti fanno fuori senza uno straccio di motivo. Quando ti chiedono di pianificare le ferie undici mesi prima, e poi fanno i preziosi per farle slittare. Che ti rendono la vita impossibile da quando fai il telelavoro, e loro invece in azienda, ma sul piazzale a fumare, trovando nel fumo un piacere e qualcosa di tremendamente simile al loro spessore.

Insomma non dei generali, ma nemmeno dei tenenti, la peggiore categoria dei sottufficiali possibili, autoritari e maneggioni. E i colleghi di Roma gettati in questa fossa dei sergenti a chiedersi dove sia finita l'Azienda con l'A maiuscola.

E così in questo clima di discrezionalità selvaggia, le nostre antenne hanno intercettato non un nuovo messaggio di pace dalla nube interstellare che ci governa, bensì **due nuove iniziative di cui contestualmente a questo comunicato chiederemo alla Azienda di darci dovuta e dettagliata illustrazione.**

La prima è la mappatura delle competenze che in questi giorni i responsabili stanno effettuando ai loro collaboratori, definendole "interviste", termine bonario e in fondo gratificante. Improvvisa mappatura, probabile fregatura, dice però il detto. Ancora più probabile se chi tiene il microfono in mano è affetto da *consuntivite*, ovvero incline a modellare gli skill non sulle reali capacità dei lavoratori, ma su input dell'Azienda. Oppure poco obiettivo, e quindi propenso a favorire un collaboratore a discapito di un altro.

La seconda è il cosiddetto "liquid work force", nome in codice di una nuova operazione segreta di stampo militare. Trattasi dell'arruolamento (forzato, se non si presentano volontari) di un paio di risorse a gruppo per creare una "task force" che dovrà essere pronta a smaltire l'arretrato che poverà da altri settori, da cui forse il controverso termine *liquid*. Anche questa iniziativa sommersa rispetta in pieno la regola: più il gruppo di lavoro ha un nome solenne e criptico, più esiste il rischio che capitarci dentro sia come finire in un tombino.

In attesa della terza non resteremo a guardare o a dormire, è ora che questo letargo finisca per tutti.

Roma 22/10/2018 le RR.SS.AA di UNICREDIT SERVICES – Polo di Roma